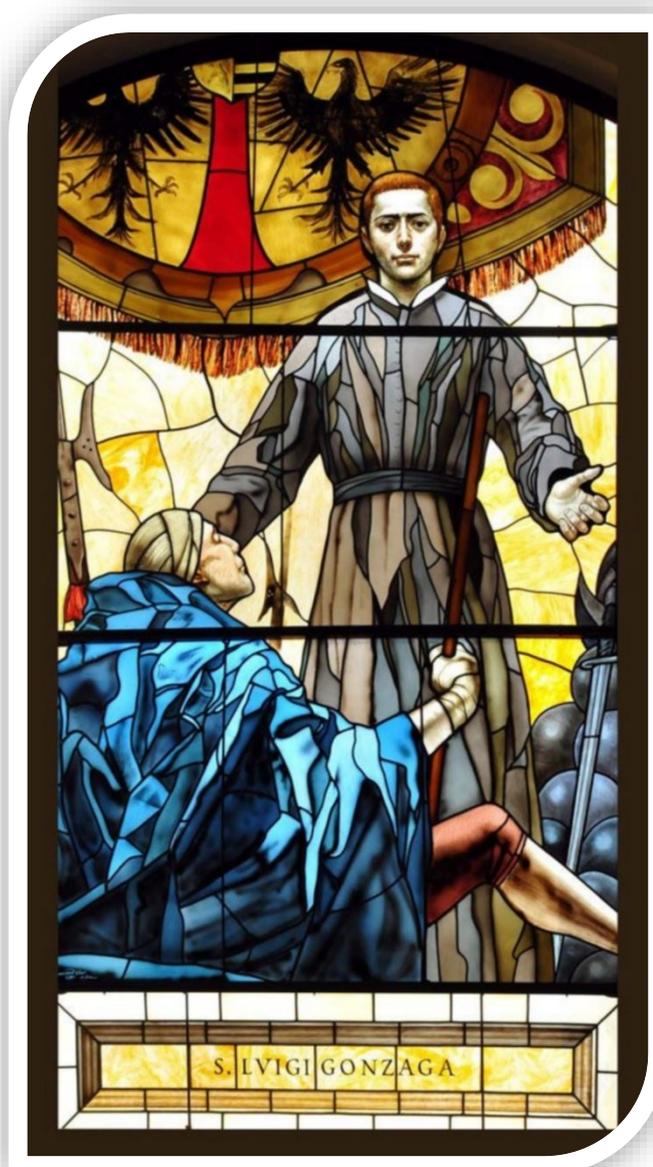


La devozione di Don Luigi Orione per San Luigi Gonzaga

Don Luigi Orione era devotissimo di san Luigi Gonzaga, di cui portava il secondo nome di battesimo. Pur essendo registrato all'anagrafe con il nome di *Giovanni Luigi*, in famiglia e nell'ambiente paesano don Orione venne chiamato e conosciuto sempre con il nome di *Luigi*.



Sappiamo che, per volere della madre, egli venne registrato con il primo nome di *Giovanni* per onorare san Giovanni Battista, la cui memoria liturgica cadeva nel giorno del battesimo (24 giugno 1872), mentre il nome *Luigi* gli venne aggiunto in ricordo dell'omonimo fratellino (Luigi Orione), morto nel 1865, a un anno di età. Lo stesso don Orione, al riguardo, ricordava questi particolari:

«Oggi [*i.e.* 24 giugno] è l'anniversario del mio battesimo e ieri era l'anniversario della mia nascita. Mi chiamarono Giovanni, il Santo del giorno, ed io sono Giovanni nei documenti. Mi chiamarono anche Luigi perché era morto un mio fratellino ed io ne ereditai il nome» (*ADO, Posizione Orlandi Luigi*, 24 giugno 1931, 4).

Il nome e la festa di San Luigi Gonzaga richiamano non soltanto il nome del Fondatore, ma anche il ricordo dei primi passi fatti da don Orione con la sua incipiente opera di bene attraverso l'oratorio festivo San Luigi Gonzaga, da lui istituito per i ragazzi di Tortona (1892), e il collegio San Luigi, a esso succeduto nel 1893, quale aiuto delle vocazioni povere di umili figli del popolo.

Costantemente fedele a questa devozione, ogni anno, il 21 di giugno, memoria liturgica del Santo, don Orione era solito celebrare la Santa Messa all'altare di San Luigi Gonzaga, nella chiesa di sant'Ignazio, in Roma (vedi fig. 2). Era sempre attorno a mezzogiorno. Era un appuntamento al quale don Orione non è mai mancato. Anche negli anni trascorsi in Argentina, alle ore 12:00 del 21 giugno, egli non mancava di celebrare all'altare del Santo nel Santuario di Lujan.

San Luigi Gonzaga negli scritti e nella parola di don Orione

In molte occasioni, nelle lettere come nei discorsi, don Orione proponeva san Luigi Gonzaga come esempio di



fortezza, castità e carità. Ecco alcune citazioni:

- Domanderei a V. Eccellenza un favore, ed è che mi volesse donare quel quadro di San Luigi Gonzaga davanti al quale la misericordia di Dio mi ha dato grazia di raccogliere i primi figliuoli (vedi fig. 3); esso è ancora là dove sorse il primo Oratorio Festivo, nelle stanze delle Cucine Economiche (*Scr.* 11,42).
- Chi viene in oratorio deve ben sapere e capire che viene per vivere come San Luigi, come San Gerardo, come i Padri: cioè per amare, seguire e servire sempre il Signore e la Madonna SS.ma (*Scritti* 29,47).
- L'Oratorio è posto sotto la protezione di San Luigi Gonzaga perché patrono

della cristiana gioventù, ed anche perché coloro che intendono dedicarsi all'Oratorio festivo si propongano questo Santo per modello nella purezza e carità della vita e dei modi che sono le fonti onde derivano i frutti che si sperano dall'Oratorio (*Scritti* 52,273).

■ Don Bosco diceva che l'obbedienza è la via più breve per raggiungere la santità. Impariamo dai santi, impariamo dai santi! San Luigi Gonzaga amava tanto Gesù Sacramentato, faceva lo sforzo di allontanarsi dalla cappella per andare a giocare. Ed un suo superiore gli disse un giorno: Senti, se in questo momento ti venisse data la nuova della prossima tua morte, che faresti tu? Continuerei a giocare, rispose Luigi. Continuerei a giocare! Capite! E sapete perché? Perché egli giocando era certo di fare la santa volontà di Dio. Egli obbediva, obbediva e quindi sapeva che il Signore ne era contento (*Parola* II,74).

■ Oh, quante volte, vedendo San Luigi ben vestito e vellutato, con quel pizzo attorno al collo come un damerino, ho pensato tra me: perché non sono pittore che dipingerei

San Luigi con un appestato sulle spalle; sarebbe un San Luigi più completo e sarebbe anche più compreso. Invece, di questo aspetto della vita di San Luigi ne parlano poco. Si sono dette di lui tante belle cose... Ma la santità fiorisce nella carità... È necessaria l'umiltà, la penitenza, ma tutto fiorisce nella carità, radice e madre di tutte le virtù (*Par.* VII,147-148).

■ Come mai quel giovane che si chiamava Luigi Gonzaga, predicando in Castiglione dello Stiviere commoveva fino alle lacrime? Perché fin da fanciullo era molto radicato in lui lo spirito di preghiera. E quando passava davanti a Gesù Sacramentato si sentiva talmente attirato come da una celeste calamita, che diceva al Signore: Basta, o Signore, lasciatemi andare! (*Parola* IX,395).

